

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	BALCAZAR COLOMA
_Nome	LAURA DARLINE
_Matricola	849613
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I3
_e-mail	lauradarline.balcazar@mail.polimi.it
_Sede di scambio	ENSAAMA - OLIVIER DE SERRES
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	323
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Quando ho iniziato questa esperienza non sapevo bene cosa aspettarmi dal punto di vista accademico, non toccavo il francese da otto anni e un test online non ti fa capire quanto sei in grado davvero di comprendere di una lingua parlata nel suo paese di origine. Personalmente invece sapevo che avrei avuto una grande crescita, inevitabile se ti trovi a vivere da sola in un paese straniero per mesi.

La ricerca di un alloggio è stata alquanto complicata, i siti dedicati non sono molto affidabili. Avevo iniziato la ricerca molti mesi prima di sapere che sarei effettivamente partita, inizialmente per farmi un'idea su metrature e prezzi, in seguito per trovare davvero una sistemazione, e delle decine di messaggi inviati in cinque mesi agli autori di annunci solo in tre mi hanno risposto. Sui gruppi Facebook si trovano più riscontri, ma anche lì a metà, nel senso che quando poi scrivevo chiedendo di visitare l'appartamento magicamente non rispondevano più. Alla fine ho deciso di andare a visitare l'università a metà dicembre e speravo nelle bacheche per annunci. Ahimè tre soli annunci erano presenti e molto vecchi per giunta. La segreteria è stata disponibile e mi ha stampato un foglio con degli indirizzi e siti internet a cui rivolgermi. Così ho trovato la mia residenza.

Dopo la sorpresa che il mio Erasmus sarebbe durato solo poco più di tre mesi (08 gennaio - 13 aprile) e con un'orario delle lezioni che prevedeva molti corsi da me non inseriti nel piano di studi, sono partita con le idee poco chiare su cosa avrei fatto in quel breve tempo di scambio.

Arrivata a Parigi la responsabile dell'ENSAAMA è stata molto gentile, disponibile e soprattutto chiara. Si viene assegnati a una classe, composta da 20-25 persone, e si seguono i corsi che interessano di questa classe. L'approccio è molto liceale, sia per quanto riguarda orari e assenze, sia per quanto riguarda la relazione con i docenti, e questo all'inizio ha sicuramente un forte impatto quasi negativo, almeno per me e per chi si è abituato al Politecnico.

Di positivo c'è indubbiamente l'ambiente che si respira tra quelle mura: speciale e molto artistico. Tra una pausa nella hall con qualche studente che suona il pianoforte e un giro per i corridoi con ragazzi che scolpiscono e creano vetrate si vive un piccolo assaggio del contesto in cui si trova la scuola, ovvero Parigi. Città magica e tanto sognata, almeno da me e per molti anni, e che certo non mi ha delusa.

Se magari i progetti da me realizzati dentro la scuola non sono stati molti e dei più stimolanti di certo non si può dire lo stesso della città. Ogni arrondissement, ogni quartiere, ogni via nasconde un mondo da visitare e scoprire e un punto a favore è la quasi totale gratuità dei monumenti e musei per noi giovani sotto i 26 anni. Parigi di giorno come di sera è stupenda e perdersi tra le sue strade è senza prezzo. Assistere a feste improvvisate in metropolitana tra suonatori di violino e passanti che diventano ballerini è affascinante, così come diventare parte della quotidianità di quella città. Ogni piccolo gesto, dalla spesa agli spostamenti con i mezzi, compiuto in una città in cui si parla una lingua che non ti appartiene ma della quale ti vai appropriando giorno dopo giorno è la soddisfazione più grande, io credo.

Personalmente arrivare per l'ultimo loro semestre è stato difficile in quanto si conoscevano ovviamente già tutti (ricordo che era praticamente una classe di liceo) e io sono arrivata a metà di progetti già iniziati e mi sono trovata a dover presentare una mia idea di progetto, per un concorso al quale i miei compagni stavano partecipando, con un mese in meno di lavoro alle spalle. Per giunta, quando si faceva revisione ero un po' ignorata dai docenti che chiamavano tutto l'elenco, uno ad uno, alla cattedra per vedere i progressi del progetto e io andavo a revisione se volevo, se ero io ad avvicinarmi e fermarli.

Forse sono stata io un poco sfortunata da questo punto di vista, però anche con una classe poco numerosa non sono stata molto seguita come ci si potrebbe aspettare. Ovviamente parlo del corso di Atelier.

Per quanto riguarda gli altri corsi, non li ho seguiti tutti in quanto molti trattano di argomenti che vengono svolti nei primi due anni al Politecnico. Ce ne sono un paio interessanti dal punto di vista dei contenuti (cultura generale, fatti contemporanei) e soprattutto utili dal punto di vista della lingua perché sono parlati e accompagnati da testi. Questi sono il corso di francese e di eco-gestione. Altri due corsi interessanti sono quelli serali, uno di lingua e l'altro di design sostenibile svolto in inglese. Entrambi sono corsi comuni agli studenti Erasmus delle quattro principali scuole di Design di Parigi. Questo, insieme all'iniziativa di inizio semestre, permette di fare conoscenza con altri giovani in scambio come noi provenienti da tutto il mondo e di creare sin da subito una "cerchia di amici", molto utile a mio parere perché non solo si esercita il francese ma pure l'inglese, perché tendenzialmente viene usata come lingua comune in quanto non tutti possediamo lo stesso livello di francese.

Consiglio veramente di cuore di compiere un'esperienza come questa, un Erasmus forse non ti cambia la vita, ma ti apre gli occhi a nuove culture, nuove realtà e un nuovo te stesso.

Consiglio anche l'ENSAAMA, che è senza dubbio un'ottima scuola. Forse mi guarderei dal partire al secondo semestre del terzo anno con la tesi che preme dall'Italia. Ma più che semestre e anno di provenienza cercherei di evitare per quanto possibile di essere assegnati al secondo anno di BTS, come è successo a me, in quanto gli studenti devono prepararsi ai loro esami finali e la possibilità di socializzazione con loro è molto limitata rispetto ad un primo anno di BTS o un primo anno di DSA, cosa che ho potuto verificare per confronto tra la mia esperienza e quella di alcune amiche conosciute là, anche loro Erasmus ma in altri anni di corso.

Il mio consiglio è di partire e stare per più tempo possibile. Chiedete uno stage o cercatevi voi un internship anche se non convenzionato dalla comunità europea, perché più tempo starete là e più imparerete e vivrete una realtà che vale la pena essere vissuta. Io purtroppo non ho potuto farlo, con una tesi di gruppo che mi aspettava al Politecnico e le frequenti revisioni del PEL, ma mi sarebbe

molto piaciuto. Nonostante ciò conservo un caro ricordo di quest'esperienza e la voglia di continuare a viaggiare e mettermi alla prova.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma *Luca Balzano*